

Una delle tematiche politiche innovative per eccellenza ruota intorno alla terra e a quella che si potrebbe chiamare l'«agropolitica», con varie sfaccettature e «correnti», da quelle «riformiste» a quelle – e sono le maggioritarie – radical.

Un'agricoltura politica, rilanciata dalla mondializzazione (e dall'allarme per scarsità delle risorse naturali), che rimette al centro il protagonismo dei contadini facendone un soggetto appunto politico, portatore di una narrazione e di prassi che tengono insieme radici identitarie e culturali e un'idea di economia pro-



Elzeviro

MASSIMILIANO PANARARI

Agricoltori di tutto il mondo unitevi

duttiva e (assai) materiale che fornisce sostentamento all'umanità e se ne sta con «i piedi ben piantati per terra» (in contrapposizione alla smaterializzazione della tecnologia e all'ingegneria finanziaria).

Tra i pionieri di questa rivoluzione politica agricola, con funzioni e ruoli differenti, ci so-

no stati l'altermondialismo in salsa rurale di José Bové e la filosofia dello Slow food e della «Terra madre» di Carlo Petrini, nonché la volontà di fare alleanze a tutto campo della Coldiretti che nell'archeologia politica della Prima Repubblica era un bacino di consenso elettorale per la Dc e ora si configura alla stregua del pivot di una potenziale coalizione (o «patto») dei produttori – anche a costo di chiedere la revoca delle sanzioni nei confronti della Russia putiniana.

E ora arrivano in libreria due volumi che rappresentano altrettanti «manifesti» di questa tendenza. Da **Jaca Book** esce *Manifesto per un XXI secolo contadino* (pp. 128, euro 18) della so-

ciologa («giro *Le Monde Diplomatique*») Silvia Pérez-Vitoria, un'j'accuse contro la «mercificazione generalizzata della natura» e la concezione del «capitale biologico», che individua de facto nel mondo contadino il nuovo «soggetto rivoluzionario» a tutela della biodiversità. Perorata nel suo testo – scritto insieme a Olivier Beuvelet – *Insurrezione culturale* (Derive Approdi, pp. 240, euro 16) anche dal regista di *Mondovino* e *Sunday* Jonathan Nossiter: e qui contadini e vignaioli naturali divengono i nuovi «insorti» e l'ultima versione dell'«avanguardia» politica, ma anche «gioiosa» ed edonistica. Dall'«edonismo reaganiano» a quello «rural-chic».

© BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI

